

Editoria. «No all'abolizione dei fondi pubblici»

Fronte comune delle associazioni di categoria: democrazia a rischio. La Fisc: sostenere chi opera sul territorio

Roma. No all'abolizione dei contributi pubblici per l'editoria, orientandoli all'innovazione e alla creazione di posti di lavoro. Questa la posizione espressa, seppur con diverse sfumature, dalle associazioni di categoria ascoltate in Commissione Cultura alla Camera, nell'ambito dell'esame della proposta di legge per l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. All'audizione era presente il sottosegretario con delega all'editoria, Luca Lotti. «Questa legge non ci può soddisfa-

re anche laddove invita i comuni a intervenire – ha affermato il segretario Fnsi, Franco Siddi –. La pubblica informazione deve fare informazione primaria, ma non deve fare altro». Il direttore generale Fieg, Fabrizio Carotti, ha ricordato che «in 5 anni c'è stata una riduzione drastica del fatturato e delle copie vendute. Il sistema è in sofferenza e questo costituisce un vulnus per la democrazia. Serve informazione di qualità ed è necessario che si tenga conto delle asimmetrie della pubblicità».

«Questa proposta di legge non ci trova d'accordo, toccare l'informazione significa minare libertà e democrazia – ha aggiunto Francesco Zanotti, presidente della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) –. Nell'opinione pubblica si demonizzano i contributi pubblici, ma questi servono a puntellare un mercato sbilanciato su grandi network. Dobbiamo sostenere chi effettivamente è presente sul territorio e ripristinare un fondo di almeno 90-100 milioni di euro».